

**UN
MONDO
IN CARROZZA**

Una salita ardua, una tecnologia che non ha eguali, sette minuti di viaggio: da centoventi anni le due vetture della Funicolare Como-Brunate trasportano i loro passeggeri. Che appartengono a un'umanità varia: il pendolare che va al lavoro, il turista sceso dal battello e che fotografa ogni singolo scorcio di queste terre magiche, l'alpinista che si aggiusta lo zaino in vista della successiva camminata.

CIELO, FERRO E ACQUA DOLCE

UNA LINEA METALLICA GRAFFIA LA MONTAGNA SOPRA COMO, DAL LUNGOLAGO SINO AL "PICCOLO BORGO ANTICO" DI BRUNATE. È LA STORICA FUNICOLARE



C

ome un pesce fuor d'acqua. Dolce, quella del Lario. Tanto decantato da poeti, scrittori e moderne star di calibro planetario. Sembrano catapultarsi

fuori da questo specchio incastonato nelle prealpi le due vetture, la 12 e la 13. Due "pesci", uno color malva e uno rosso, nuovi di zecca ma con gli interni liberty e l'aspetto romanticamente demodé.

Tutti i giorni dall'alba a dopo il tramonto sferragliano e si fanno trainare

su, fino a quel mucchio di case appese alla montagna che è il comune di Brunate. Dal 1894, *"innanz e indrè"*, in un percorso rettilineo di poco più di mille metri di lunghezza. Ma che si inerpica verso il cielo per quasi cinquecento.

Tra natura e tecnologia

Una salita ardua, una tecnologia che non ha eguali, sette minuti di viaggio spazio-temporale. La BRUco e la bruCO – questi i "fantasiosi" nomi delle due vetture, in onore dei due capolinea della tratta ferrata – si muovono prima

in galleria, poi in trincea per difendersi dai castagni. Infine scorrono libere guardano il cielo, un panorama che sa di Europa, di vette alpine di confine, austere e maestose, coi capelli grigi o bianchi a seconda della stagione.

Una salita fatta di 3.980 gradini che **Marcello Putzolu**, macchinista della funicolare da trentanni, percorreva a piedi la mattina, verso le 5,30, per controllare che nulla costituisse pericolo per l'esercizio: foglie, rami, sassi, animali. Ora lo fa stando in vettura, in una corsa di prova chiamata di pre-



PERSONE tramandare

Francesco
Guarisco



Marcello
Putzolu



Fabio
Noseda



Enrico
Ostinelli



Flavio
Morreale



Michela
Bernasconi



Luca
Midili



esercizio. Non fa fatica adesso e gli anni sono passati, ma lo stupore di vedere un cerbiatto o un muflone sul percorso è rimasto intatto.

Umanità varia

Da centoventi anni le due vetture – un tempo gialle e chiamate vagoncini, in ricordo della vocazione ferroviaria di origine – trasportano viaggiatori di umanità varia. Hanno cambiato vestiti e accessori, ma ancora oggi troviamo il pendolare che va al lavoro, il turista sceso dal battello, lo straniero che annota e fotografa tutti gli scorci di queste terre magiche, l'alpinista che si aggiusta lo zaino in vista della successiva camminata.

Con queste figure, varie e variega-

te, si trova a suo agio **Flavio Morreale**, ultimo arrivato in casa funicolare. Trentacinque anni, voleva fare il conducente di bus a Milano, ma è arrivata la chiamata da Como. Bigliettaio, questa la mansione. Aiuta e assiste i clienti, indirizza i turisti, scambia battute con gli habitués e, durante il turno di officina, è a disposizione per piccole manutenzioni alle vetture e alla linea.

I magnifici 12

Disponibilità e flessibilità sono le due caratteristiche chiave anche degli altri 12 addetti alla funicolare. Che si adattano e si danno una mano a vicenda per garantire la migliore erogazione del servizio. Ma secondo Francesco Guarisco, capo servizio della Como Brunate,

occorre aggiungerne una terza: è l'attaccamento. Alle vetture, alla fune, al luogo, alla storia. Perché questo particolare tipo di trasporto pubblico profuma di antico ed entra piano piano sotto la pelle. La sua, dei suoi collaboratori e di tutti coloro che hanno lavorato per questa linea ferrata. E che ritornano, chiedono, si informano, consigliano. E hanno forse anche un po' di nostalgia.

Un legame che diventa quasi di sangue per **Michela Bernasconi**, unica figura amministrativa e unica donna del gruppo. Figlia d'arte (suo padre è un ex dipendente), è erede professionale di uno dei fondatori, quel conte Alberto Bonacossa che, insieme agli eredi, gestì la funicolare dal 1933 al 1981.

La passione verso quei mille metri

GENTE COME NOI

Questo particolare tipo di trasporto pubblico profuma di antico. Ed entra poco per volta a far parte della vita delle donne e degli uomini che ne sono protagonisti, persone che per anni hanno lavorato per questa linea ferrata tutta in salita, dove circa a metà percorso un colpo di cannone "saluta" il mezzogiorno. Ma anche i viaggiatori sono padroni di casa qui: passeggeri che ritornano, si informano, parlano e diventano presenze familiari per chi sulla Funicolare lavora ogni giorno.



BRUCO

di binari che uniscono il lago al cielo, gli scorci mozzafiato a fatica e sudore è dovuta anche al fascino della sua storia. Delle frequentazioni illustri, a corone, stelletto e mitre che si sono succedute durante le varie inaugurazioni e cerimonie di apertura e di rifacimento. Per finire con sua maestà il cannone, posto a metà percorso presso la cantoniera, in località Carescione. Dal 1912, seppur con qualche interruzione temporale, questa specie di grammofono rosso inizialmente usato come sistema antigrandine per le viti, spara a salve e scandisce il mezzogiorno a comaschi e turisti. E oggi è diventato uno dei simboli della città, insieme alla funicolare e al suo incantevole specchio d'acqua. Dolce.

Stefano Corrada



IN FUNICOLARE CON ATM

ATM

**VALIDO PER UN VIAGGIO GRATUITO DI ANDATA E RITORNO
SULLA FUNICOLARE PER DUE PERSONE**

All'offerta, valida fino al 30/09/2013, potranno accedere solo i dipendenti muniti di badge aziendale e gli ex dipendenti che ricevono NoiATM.